



Evitare assembramenti, l'invito di Poste a ritirare la pensione agli sportelli automatici

CRONACA

28/02/2020



ANNA CAMPANELLO



RELATED ITEMS

- CORONAVIRS
- COVID-19
- MASCHERINE
- PENSIONE
- POSTAMAT
- POSTE ITALIANE
- SINDACATI POSTE
- SPORTELLI AUTOMATICI
- VIRUS CINESE

La necessità di evitare assembramenti per ridurre il rischio di diffusione del coronavirus ha spinto le organizzazioni sindacali delle Poste a chiedere di "evitare file pericolose". Da Poste Italiane arriva l'invito a "riscuotere la pensione direttamente agli sportelli automatici".

L'invito è quello, per quanto possibile di evitare di recarsi negli uffici e di ricorrere alle carte libretto collegate ai singoli libretti postali che consentono i prelievi nei Postamat.

"Al momento, non conosciamo i provvedimenti che Poste intende adottare – dicono i sindacati – ma sarebbe buona norma limitare gli ingressi ad un massimo di tre persone".

L'indice del sindacato è puntato anche sulla mancanza di vetri di protezione in alcuni uffici postali. Ci sono sportelli muniti di blindato, altri in cui è inevitabile il contatto diretto con gli utenti. "Abbiamo chiesto la convocazione dell'organismo paritetico nazionale sulla sicurezza – dicono – per sollecitare l'invio negli uffici di disinfettanti e intensificare la sanificazione degli ambienti".

Intanto ieri sera Poste ha deciso di aumentare il numero di mascherine da distribuire negli uffici.

© Riproduzione riservata

Condividi





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

I servizi per i cittadini

L'invito di Poste a ritirare la pensione agli sportelli automatici

La necessità di evitare assembramenti per ridurre il rischio di diffusione del Coronavirus ha spinto le organizzazioni sindacali delle Poste a chiedere di «evitare file pericolose». Da Poste Italiane arriva l'invito a «risuotere la pensione direttamente agli sportelli automatici». Evitare dunque, per quanto possibile, di recarsi negli uffici e di ricorrere alle carte libretto collegate ai singoli libretti postali che consentono i prelievi nei Postamat. «Al momento, non conosciamo i provvedimenti che

Sabato 29 Febbraio 2020 Corriere di Como



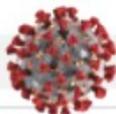
I sindacati delle Poste chiedono norme certe per l'allerta Coronavirus

Poste intende adottare - dicono i sindacati - ma sarebbe buona norma limitare gli ingressi a un massimo di tre persone». Il sindacato sottolinea anche la mancanza di vetri di protezione in alcuni uffici postali. Intanto Poste ha deciso di aumentare il numero di mascherine da distribuire negli uffici.

Nella lento ritorno alla normalità si inserisce anche l'avviso inviato da Confesercenti dove si annuncia che gli uffici di Como, Cantù, Erba, Lomazzo e Saronno riapriranno al pubblico lunedì 2 marzo.



Primo piano | Allerta Coronavirus



ECONOMIA

L'assenza in Camera di Commercio di una commissione che si occupi del credito alle aziende è un problema denunciato da tempo dal presidente della Bcc di Alzate

«Subito un tavolo per il credito» Dalle banche un aiuto alle imprese

Intanto vendite al dettaglio e turismo sono letteralmente crollati



(d.a.c.) «Mai come in questo momento sarebbe stato opportuno attivare il tavolo del credito in Camera di Commercio. Purtroppo questo tavolo, al momento non esiste. Mi metterò subito al lavoro con la presidenza dell'ente per dare una risposta a una crisi che potrebbe diventare drammatica per le imprese del territorio». **Giovanni Pontiggia**, presidente della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi e consigliere camerale eletto in rappresentanza del settore bancario, rilancia un tema che nel recente passato aveva già fatto suo. E lo fa poche ore dopo la presa di posizione dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi) sulle misure da adottare a sostegno delle aziende in difficoltà per gli effetti della crisi dovuta al Coronavirus. «Nei casi emergenziali il tavolo del credito è essenziale - dice Pontiggia - bisogna dare una risposta immediata alle imprese e intervenire subito sulla possibili ripercussioni di una crisi sistemica. Mi sento fortemente impegnato in questa direzione, il momento è particolarmente complicato e non bisogna perdere tempo».



Pontiggia
Bisogna dare una risposta immediata alle imprese e intervenire subito, la crisi è sistemica



I sindacati del settore tessile, ad esempio, hanno scritto a Confindustria chiedendo subito un incontro. «La preoccupazione per la filiera del tessile, della moda e dell'abbigliamento è fortissima - dice **Sandro Estelli**, segretario provinciale della Filctem Cgil - non è possibile sottovalutare le notizie di disdette di ordinativi o la mancanza di forniture dovute sia alla situazione cinese sia ai recenti sviluppi italiani».

I sindacati chiedono a Confindustria «un monitoraggio condiviso per affrontare la situazione, a tutela, prima di tutto, del lavoro. Il settore tessile è di fondamentale importanza per Como, rappresenta circa 1.200 imprese e occupa 15mila addetti. A nostro avviso - si legge ancora nella lettera i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil - è opportuno governare la situazione attuale coordinando le azioni del distretto produttivo».

In particolare, si dovrebbe «intervenire per gestire al meglio l'eventualità del ricorso immediato agli ammortizzatori sociali, trovare strumenti per tutelare le piccole e medie aziende terziste, promuovere e sostenere le innovazioni di processo e di prodotto, sostenere ed incentivare la collaborazione tra aziende all'interno della filiera», concludono i sindacati nella loro lunga lettera.



Estelli
Quanto accade preoccupa moltissimo la filiera del tessile e della moda

In concreto, il presidente della Bcc conta nel giro di pochi giorni di proporre a livello camerale un «incontro con tutte le associazioni di categoria per raccogliere le informazioni e le indicazioni. Subito dopo - dice Pontiggia - radunerò le componenti del credito per elaborare iniziative che siano condivise e utili alle aziende piccole, medie e grandi delle due province lariane».

IL TESSILE IN ALLARME

L'iniziativa di Giovanni Pontiggia si somma alle numerose altre che ieri sono state prese per tentare di arginare gli effetti devastanti che l'epidemia di Coronavirus sta avendo sull'economia lariana.

I NUMERI DI CONFCOMMERIO

Tragici, e non è un eufemismo, i dati che Confcommercio ha reso noti ieri e relativi alla «difficile situazione delle imprese che operano nei settori rappresentati» dall'associazione di categoria. Il «calo del fatturato» è stato in questa settimana di coprifuoco «tra il 50 e l'80%». La situazione, «dal punto di vista economico, è molto tesa e rischia di diventare drammatica». Una prima ricognizione ha fatto «registrare un significativo calo del fatturato in tutti i settori: vendite al dettaglio non alimentari -50/60%, bar e ristoranti -50/60%, import-export - 40%, servizi e consulenza -30%, settore viaggi -70/80%, alberghi e residence -60/70%». Ma il settore che più risente di questa crisi «è sicuramente quello turistico, che manifesta ripercussioni immediate e sul medio periodo. Il livello delle disdette alberghiere raggiunge punte dell'80/90%».

PARLA IL CONSULENTE

Gioacchino Favara, oggi consulente aziendale ma per decenni dirigente sindacale della Uil di Como, disegna un quadro a tinte nerissime. «Il Coronavirus ha purtroppo ucciso alcune persone ma rischia di distruggere un'economia che è già in crisi. E non parlo soltanto del turismo, che pure è probabilmente il settore più colpito. Sta pagando molto

Liquidità

Con la crisi dei consumi le imprese, soprattutto quelle del commercio, sono entrate in crisi di liquidità. Le banche si sono dette pronte ad aiutare le aziende in difficoltà allungando i tempi di pagamento dei mutui e sospendendo le rate più prossime



anche il sistema industriale nel suo complesso. Cominciano a scarseggiare le materie prime e la catena commerciale è paralizzata. I venditori non possono uscire dall'Italia, una volta finiti gli ordini non c'è più nulla da fare e le aziende temono una vera e propria paralisi».

Favara mette in evidenza come tutto quanto sta accadendo sia aggravato dagli «effetti di una globalizzazione distorta. Aver delocalizzato tutto porta oggi a un ripiegamento su sé stesso del sistema. E tessile e chimico rischiano la crisi per la loro eccessiva dipendenza dalle materie prime provenienti dalla Cina. Noi trasformiamo, ed è bastato un virus per far crollare tutto. Ciò che serve è, in ogni caso, un intervento deciso del governo, con iniziative di sostegno finanziario e di semplificazione della burocrazia».

La lettera

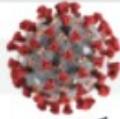
I sindacati del tessile hanno scritto a Confindustria chiedendo un incontro immediato sulla crisi

Fatturato

Il calo del fatturato nel settore del commercio è stato in questa settimana di coprifuoco tra il 50 e l'80%



Primo piano | Le ripercussioni



L'appello alla Regione dei sindaci lariani «Servono misure per aiutare la nostra economia»

La richiesta accorata: «Si aiutino le piccole e medie imprese, cuore del territorio comasco»

(m.mos.) I primi cittadini della Valle Intelvi, del Porlezese e della sponda occidentale del Lago di Como scrivono alla Regione Lombardia e al suo presidente Attilio Fontana chiedendo sostegno per l'economia del territorio lariano. La lettera è firmata da Aldo Riva, sindaco di Dizzasco, ed è sottoscritta da un largo numero di suoi colleghi.

«Le disposizioni emanate producono un forte impatto con effetti negativi sul sistema economico e produttivo, costituito nel territorio comasco soprattutto da piccole e medie imprese, attività turistiche-ricettive ed artigianali e lavoratori autonomi», viene sottolineato.

Il messaggio sottolinea i problemi di negozi, bar, ristoranti, palestre e centri sportivi che in questi giorni hanno vista ridotta notevolmente l'attività. «Gli equilibri economici degli esercizi sono destinati a diventare insostenibili nel

medio-lungo periodo».

La prima richiesta è di «misure dirette al sostegno o contributi agevolati a favore di tutte le categorie economiche, in particolare di quelle piccole e medie imprese, cuore del nostro territorio, colpite dai provvedimenti». La seconda è di mettere in atto «qualunque azione si ritenga necessaria per fronteggiare delle ricadute economiche e sociali derivanti dall'eventuale prolungarsi delle misure».

Particolare attenzione, poi a quello che dovrà essere il rilancio. Servirà «una campagna mediatica e informativa a livello nazionale ed internazionale per la promozione del turismo attraverso i canali di Regione Lombardia».

«Ribadiamo il nostro massimo impegno ad affrontare la difficile situazione che colpisce le nostre comunità, con un atteggiamento sicuramente propositivo e collaborativo», è il saluto finale.

In Ticino l'unico contagiato è stato dimesso dall'ospedale

In Svizzera niente manifestazioni con il "grande pubblico"

Il consiglio federale svizzero ha dichiarato ieri mattina lo «stato di situazione particolare» e ha emanato una ordinanza sul Coronavirus con la quale sono state sospese le manifestazioni pubbliche e private che attirano più di 1.000 persone; tutti gli eventi con un'affluenza inferiore, invece, dovranno provvedere a una valutazione dei rischi. Il divieto resta in vigore almeno fino al 15 marzo. La decisione del governo elvetico è arrivata nel giorno in cui i casi di Coronavirus nel Paese sono saliti a 15 (oltre 100 le persone in osservazione e in quarantena). Dalla sua approvazione (2013), la legge sulle epidemie - che fu anche oggetto di un voto popolare - viene applicata per la prima volta in Svizzera. Intanto, ieri

sera nel consueto bollettino giornaliero sulla situazione nel Cantone, il consiglio di Stato del Ticino ha fatto sapere che non ci sono stati «nuovi casi confermati di Coronavirus. Il paziente risultato positivo negli scorsi giorni è nel frattempo stato dimesso dall'ospedale ed è in quarantena al proprio domicilio. Lunedì 2 marzo 2020 - si legge ancora nella nota ufficiale - le scuole riapriranno regolarmente». I genitori sono stati tuttavia «invitati a tenere a casa i ragazzi che manifestassero sintomi influenzali (febbre, tosse, raffreddore)». Infine, il governo di Bellinzona ha deciso di «annullare *Espoprofessionis*, manifestazione fieristica in programma a Lugano dal 9 al 14 marzo prossimi».



Anche i padiglioni della Fiera di Lugano rimangono chiusi



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marielena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Blockchain tessile Il ministero lascia, caccia a nuovi fondi

Il caso. Dalla Regione alla Ue, si esplorano altre vie dopo la resa del Mise per mancanza di risorse Taborelli: «Strumento fondamentale per la filiera»

COMO

MARILENA LUALDI

La tecnologia che rende tracciabile un prodotto tessile in ogni sua tappa: il sogno – e soprattutto necessità – delle imprese comasche rallenta. Il Ministero dello Sviluppo economico infatti aveva lanciato il progetto “La Blockchain per la tracciabilità del Made in Italy”, con il supporto di Imi e la collaborazione di Smi - Sistema Moda Italia. Ma si è rimasti fermi alla prima fase. Non che il mondo del tessile voglia rinunciare: sta infatti esplorando altre strade, dai fondi europei alla Regione Lombardia. Lo conferma lo stesso Smi a Milano e poi Andrea Taborelli, vicepresidente con questa specifica delega.

L'allarme

La blockchain è una sorta di patente digitale: non si può aggirare, tutto viene codificato e quindi mette a nudo la provenienza di ogni parte del processo. Già nei mesi scorsi dopo lo studio di fattibilità si era perce-

La blockchain è una sorta di patente digitale che mette a nudo tutti i processi

pito il rallentamento da parte del Ministero. In queste ore l'agenzia Pambianco News ha lanciato l'allarme, motivandolo con la mancanza di fondi. Tant'è che cita una posizione della Direzione Generale per la politica industriale, l'innovazione e le piccole e medie imprese del Mise: «Avremmo voluto proseguire con una fase di ingegnerizzazione del progetto pilota, ma non disponendo di risorse ad hoc nell'ambito della direzione generale, i seguiti futuri del progetto dovranno indirizzarsi nell'ambito degli strumenti ordinari a disposizione delle imprese e nell'ambito di quelli che eventualmente la strategia nazionale sulla Blockchain voglia dedicare. Esploreremo comunque altre modalità di cofinanziamento per dare un seguito al progetto». Anche se, ha precisato poche ore dopo, non era previsto un follow up dopo la prima fase: «Le imprese interessate a tali cambiamenti tecnologici possono, pertanto, usare gli strumenti agevolativi e incentivi posti in campo dal Mise, è in fase di emanazione un decreto ministeriale».

Sistema Moda Italia, guidata dal presidente Marino Vago, pur non avendo ancora ricevuto una risposta ufficiale alla proposta di sperimentazione avanzata a dicembre 2019 sta esplorando altre vie sotto for-

ma di bandi. Una è quella europea, l'altra regionale: la Lombardia ha sostenuto anche progetti con la blockchain relativi a rete di imprese.

La garanzia

«La blockchain – spiega Andrea Taborelli – sarebbe preziosissima. Finalmente si potrebbe dare al consumatore finale la garanzia della tracciabilità completa. Un plus non indifferente. Un made in Italy reale che garantirebbe le aziende che lo offrono davvero, come quella della filiera comasca.

«Ci sono altre iniziative in quella direzione – ricorda il vicepresidente Smi Taborelli – Ad esempio con Confindustria Como. Ma certo questo progetto della blockchain garantirebbe le informazioni. Noi lo stavamo sperimentando in ditta, sì, ma ha senso farlo come filiera».

E si è determinati a farlo, a non lasciar cadere questa importante via.

Oggi il mondo della contraffazione smascherato (e sequestrato) risulta complessivamente di 5,3 miliardi di euro in diecimila, di cui i due terzi relativi a prodotti della filiera della moda, pari a 3,5 miliardi di euro. Ma l'altra faccia è quella più oscura di prodotti che si fregiano del made in Italy, pur non avendo ogni passaggio effettuato sul territorio nazionale.

nel campo delle residenze e degli hotel: tant'è che è diventata tra i principali operatori italiani, calcolando i volumi.

The Makers è un progetto curato da Londonewcastle, un operatore estremamente noto, con più di 2.800 unità abitative dal valore di 2,39 miliardi di sterline: il complesso verrà consegnato nei prossimi cinque anni e ispirerà una nuova idea della vita



La tracciabilità di ogni prodotto rimane l'obiettivo della filiera ARCHIVIO



Marino Vago



Andrea Taborelli

Di cosa parliamo

La storia in un “Qr code” Molto più che un'etichetta

Blockchain è collegata a un'altra parola inglese: bitcoin, ovvero la moneta virtuale. E il procedimento è proprio quello, per cui la moda vuole usarlo per una etichettatura puntuale e trasparente. L'innovazione introdotta dalla Blockchain permette di integrare soluzioni tecnologiche ormai consolidate: crittografia, funzioni, mechanism design, sistemi distribuiti. Insieme, conducono a un sistema di trasferimento di “valore” senza intermediari e in modo programmabile. La sua importanza è sempre più chiara nel nostro Paese, tanto che nei sondaggi trasparenza, sicurezza, apertura e velocità sono le

caratteristiche più associate dagli italiani in particolare alle transazioni monetarie e finanziarie (secondo il 43% dell'opinione pubblica), alla cyber security (33%), infine burocrazia e pubblica amministrazione (29%). Ma un settore che ha puntato lo sguardo è appunto il tessile, deciso a diventare il primo settore ad adottare la tecnologia blockchain per la creazione di un sistema di etichettatura, rigorosamente su base volontaria. Così il consumatore può conoscere (attraverso il sistema Qr code ad esempio) la provenienza di tutte le fasi produttive di un capo: filatura, tessitura, nobilita-

zione e confezione. Attualmente invece, l'etichettatura presente sui capi prevede l'indicazione di provenienza dell'ultima fase produttiva. Nel progetto con il Mise, dopo l'analisi è arrivata una sessione di progettazione cooperativa a cui hanno partecipato importanti aziende e associazioni della filiera del tessile: tra queste Cotonificio Albini, Gruppo Colle, Linificio e Canapificio Nazionale, Tessitura Taiana Virgilio, Ostinelli Seta, Tessitura Serica A.M. Taborelli, Tintoria Finissaggio 2000, Comofli e Fratelli Piacenza. Un contributo, questo progetto pilota, a un'iniziativa della Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite per migliorare la tracciabilità nei settori del tessile sotto il profilo ambientale, sociale e della lotta alla contraffazione. M. LUALDI

Lema, altro che Brexit Nuovo progetto nella City

Alzate Brianza

L'azienda brianzola curerà l'arredamento di “The makers”, progetto residenziale a Londra

Il fascino del design brianzolo batte anche la Brexit. Tanto più quando lo respira Londra, con il suo battito internazionale, sempre più attento allo stile italiano. L'azienda Lema di Al-

zate Brianza è stata così scelta per il progetto residenziale “The Makers” nella dinamica area di Shoreditch e il distretto finanziario della City. Ancora una volta dunque, Lema è un punto di riferimento nella capitale britannica nel settore del contract. Un risultato possibile anche grazie alla sua presenza diretta, con una rete di partnership esclusive sviluppate negli anni con architetti e progettisti,



Angelo Meroni

di vicinato. Un ideale che attinge di più alla comunità, all'apertura e alla condivisione. Si tratta di due edifici, di cui una torre che raggiunge i 28 piani e 175 residenze.

Da parte dell'azienda di Alzate Brianza, si è pensato a un arredamento che promuovesse un progetto di stile di vita completo. E questo anche approfittando del servizio attentamente sartoriale offerto nel flagship store di King's Road. Lema ha collaborato con N20 Arts and Osborne & Little per la fornitura di carta da parati e tessuti, Gong per le luci e Gt Design per i tappeti, ancora con Beaufort Interiors per le tende. Oltre che un importante

intervento, The Makers diventa così un'ottima case history per Lema, un biglietto da visita prezioso nel campo del real estate.

«Stiamo diventando sempre più un riferimento nel contract del Regno Unito – ha confermato in una nota Angelo Meroni - Lema Contract sa soddisfare ogni richiesta estetica e funzionale ai livelli più elevati». E spiega ancora il presidente della società brianzola: «La collaborazione con Londonewcastle è stata intensa e di successo, con cui abbiamo subito condiviso una visione comune e passione per la qualità e uno stile elegante e discreto». M. LUALDI



Coronavirus

La situazione sul Lario

Andrea Camesasca, vicepresidente degli albergatori

«Le risorse anti-crisi ci sono
Usiamo subito i fondi camerali»

Ci vogliono risorse subito, e quelle risorse ci sono. Anche oltre quelle che può offrire la politica. Decisive per il futuro, un futuro che rischia di svanire tutto l'effetto Expo faticosamente fatto fiorire sul territorio. Andrea Camesasca, vicepresidente degli albergatori di

Confcommercio, pone l'attenzione sulle riserve di Unioncamere e lancia un appello al presidente Carlo Sangalli: «Per Como e Lecco superano i 10 milioni. Sono i cosiddetti avanzati camerali che non si riescono a spendere in progetti e poi vanno in conto corrente, quindi

nella Tesoreria unica dello Stato». Ora vista l'emergenza assoluta nel tessuto economico lariano, turismo in testa, si chiede di potersi ricorrere. «Almeno in parte per poter venire incontro alle imprese - sottolinea ancora Camesasca - e investire nel loro futuro». C'è una

reputazione scossa dall'allarmismo sul Coronavirus, che bisogna riprendersi al più presto. «Anche perché - conclude l'albergatore - i dati del turismo sono andati sempre meglio dall'Expo. Non possiamo bruciare tutto quel lavoro svolto nel territorio».

Como, turismo a picco «Ma sul lago si sta bene»

Presa diretta. I pochi che sono arrivati a Como si godono la vacanza «Non abbiamo paura di essere contagiati. Però c'è molta tensione»

COMO

FEDERICO SPINELLI

Si rivedono i turisti in città, dopo tre giorni di prudenze e paure legate al diffondersi del Covid-19. Passata l'ansia iniziale, chi ha fatto di Como la meta ideale per le proprie vacanze fuori stagione è ottimista. L'apprensione resiste invece tra le file di Confcommercio, che in una nota, diramata a tutti gli associati, denuncia cali del 60/70% nel fatturato del settore alberghiero.

Il 90% è rimasto a casa

Le disdette alle prenotazioni, secondo le prime verifiche, sfiorerebbero picchi del 90%. Nell'ipotesi crisi di liquidità, si legge nel comunicato, l'associazione ha «chiesto la previsione di un sostegno sulla falsariga dei contributi per le imprese toccate dal crollo del ponte Morandi».

Quindi, una serie di provvedimenti post emergenza utili a sciogliere la paralisi. Eppure, come detto, qualcosa già si muove e lo dimostrano i pareri di molti visitatori stranieri. «Siamo venuti a Como per una gita - racconta una coppia di fidanzati, Michelle Frew e Jefferson Belo, lei nei origini norvegese, lui brasiliano, residenti in



Jefferson Belo



Michelle Frew



Anastasia Simonova



Maria Caruso



Corinne De Greve



Giada Favaron

Brasile - Qui non si respira il clima di preoccupazione che si sente a Milano, dove alloggiamento. Capiamo perfettamente il senso delle restrizioni, adottare misure di prevenzione è giusto. Tutto va nell'interesse della nostra salute. In tutta Europa si stanno scoprendo casi di contagio da Coronavirus, livelli di allerta sono alti». I due ragazzi hanno superato non poche difficoltà durante il viaggio. «Nell'aeroporto di Londra Heathrow - spiega Michelle -, domenica

erano tutti nel panico. Vista la situazione, abbiamo addirittura pensato di rinunciare al nostro primo viaggio in Italia, ma non è stato possibile. Allora ci siamo convinti di venire qui lo stesso. E oggi ci godiamo la bellezza del lago».

I problemi, diversi a seconda dello Stato di provenienza, potranno però sorgere al ritorno in patria. «Abito a Mosca - dice Julia Simonova - e domani (oggi ndr) dovrò prendere un aereo per rientrare a casa. Devo am-

mettere che sono un po' nervosa, non so cosa succederà. I media russi non danno nessuna informazione sull'emergenza virus. Forse sarò obbligata a mettermi in quarantena per quattordici giorni, purtroppo ancora non ho certezze. Cerco di distarmi con un giro a Bellagio».

Simile il pensiero della madre, Anastasia Simonova: «Mi piacerebbe restare ancora qualche giorno sul lago, è proprio un peccato dover partire. Sembrerà strano, io non ho nessuna paura di essere contagiata in Italia. Il sistema sanitario italiano funziona, è all'avanguardia e accessibile a tutti i cittadini. Quello russo invece meno evoluto, non allineato al modello europeo».

Le opinioni

Senza uscire dai confini nazionali, è di tutta evidenza che nelle ultime ore si siano registrate tensioni tra Nord e Sud, dopo che il governatore Musumeci ha suggerito ai cittadini del Nord di non recarsi in Sicilia. «I soliti campanilismi da abbattere - chiosa Maria Caruso, siciliana di ordine e insegnante a Seregno -, io dico no alle chiusure: rispettiamo le ordinanze e le regole, ma non cadiamo nel terrore e nel razzismo». La-



Viale Lecco e piazza Verdi (con il Duomo in primo piano) deserti: una scena abituale di questi giorni in centro a Como FOTO BUTTI

«Devo ritornare a Mosca
Ho un po' di timori per le difficoltà del rientro in patria»

«Rispettiamo le ordinanze
Ma non cadiamo nel terrore e nel razzismo»

menta una psicosi diffusa ed eccessiva la signora Corinne De Greve, belga di Bruxelles, in città con il marito per un tour in alto lago. «Spero non si arriviala chiusura delle frontiere - si augura - perché sarebbe un'operazione controproducente. Nessuno si aspettava una diffusione così violenta e incontrollata del virus dalla Cina, quindi un po' di agitazione soprattutto nel mondo delle istituzioni è normale. Bisogna però evitare di stimolare i comportamenti irrazionali delle persone. Io sono tranquilla, e lo è anche questa città. Un bel segnale».

Hotel Bellagio aperto con un cliente «Già disdette per 70mila euro»

Inizio stagione choc
Il proprietario Luca Leoni «Inizio sconcertante
Marzo e aprile saranno in grave perdita»

La stagione turistica ha aperto da poche ore e tra i primi alberghi ad alzare le serrande c'è l'Hotel Bellagio: ventinove camere di cui una sola occupata.

I segni del coronavirus si vedono già, sempre al «Bellagio» in una settimana si parla di cancellazioni per un importo di circa 70 mila euro: solo ieri in sedici hanno annullato la propria prenotazione. Il titolare Luca Leoni, che è anche assessore in Comune, si riterrebbe soddisfatto di perdere un quarto del fatturato di quest'anno a confronto con

lo scorso. Ma chiede alla Regione e allo Stato messaggi più positivi e incentivi economici.

Leoni sono una famiglia storica dell'hotellerie a Bellagio, proprietari di più strutture: «Questa è la settimana in cui si apre la stagione e l'Hotel Bellagio, essendo piccolo con le sue ventinove camere, è sempre tra i primi ad aprire - spiega -. Simoa attivi da ieri nonostante un solo cliente prenotato: gli altri hanno disdetto, poi si è occupata un'altra camera. E un inizio sconcertante per tutto il paese, ma quello che ci preoccupa sono i prossimi mesi».

Marzo e aprile saranno mesi difficili: «Ieri abbiamo avuto sedici telefonate per annullare le prenotazioni e quattro nuove richieste di soggiorno ma non nel-

l'immediato - continua l'albergatore -. Su marzo e aprile si parla di un 50% di disdette e una perdita, solo in questa settimana, di 70mila euro».

«Ma è tutta Bellagio ad essere in una situazione simile - aggiunge - conosco un'affittacamere che ha registrato il 100% di annullamenti. Per quanto riguarda il «Bellagio» ad oggi non assumeremo per marzo e aprile i tre o quattro stagionali che di solito occupiamo. Sarei felice a fine stagione di perdere solo un quarto del fatturato previsto: si parlava di una crescita del 10% rispetto al 2019 che adesso ci possiamo dimenticare. E pensare che quest'inverno abbiamo fatto investimenti da 300mila euro sulla struttura». Leoni comprende la situazione diffi-

le ma non la sua gestione: «Credo che servirebbe maggiore positività; si è fatta una gestione mediatica terroristica del coronavirus e in questo il governo e la Regione hanno grandi colpe».

«Ho ancora negli occhi il presidente Attilio Fontana con la mascherina - sottolinea -, non mi è sembrato un messaggio nella direzione giusta, fermo restando la necessità di tutelare la salute delle persone».

E conclude: «Credo che ora servirebbero degli aiuti, come agevolazioni fiscali per chi fattura almeno il 20% in meno, poi la sospensione dei mutui e anche agevolazioni sui contributi ai dipendenti. Questo per tutta la nazione e non solo per le zone colpite più direttamente».

Giovanni Cristiani



Luca Leoni in una camera vuota dell'Hotel Bellagio GANDOLA

La settimana nera dei mercati europei Mai così giù dal 2008

In un giorno bruciati 310 miliardi. Le Borse affondano sul panico pandemia. Lo spread ha chiuso a 171 punti dopo aver toccato quota 182. Giù il petrolio, cede l'oro

MILANO

ALFONSO NERI

Nulla da fare, anche nell'ultima seduta della settimana le Borse mondiali sono scivolate sul contagio da Coronavirus: in Europa nel «venerdì nerissimo» sono stati bruciati altri 310 miliardi di capitalizzazione con cali in corso di giornata anche drammatici. Da lunedì l'indice Euro stoxx 600, che raggruppa i principali titoli quotati sulle Borse del Vecchio continente, ha perso oltre il 12%, male

Da lunedì l'indice Euro stoxx 600 ha perso oltre il 12%. Si pagano gli effetti psicologici del virus

A Milano l'indice Ftse Mib ha chiuso a -3,5% sotto la soglia psicologica dei 22mila punti

L'onda emotiva non risparmia nemmeno i «beni rifugio». Perdonano anche quelli agricoli

vendite non sono arrivate solo sui mercati azionari: il petrolio nell'ultima seduta a New York è arrivato a perdere oltre il 7%, sotto ai 44 dollari al barile. Il timore è che le economie mondiali, molto meno dinamiche delle Borse che secondo molti operatori sono da tempo in chiare «bolle» speculative, faticeranno molto a riprendersi dall'epidemia. O meglio, dagli effetti psicologici del nuovo virus, specie nella ripresa dei consumi. Un segnale chiaro è venuto dal fatto che per quasi tutta la giornata la peggiore Borsa europea è stata quella di Francoforte, che ha pagato l'ammissione del presidente della Bundesbank Weidmann, secondo il quale l'economia della Germania potrebbe mancare le previsioni di crescita di quest'anno, già limitate in precedenza. Alla fine lo scivolone è stato del 3,1% a Londra, del 3,3% a Parigi e del 3,8% a Francoforte. A Milano l'indice Ftse Mib ha chiuso in calo del 3,5% sotto la soglia psicologica dei 22mila punti dopo aver sfiorato un ribasso di cinque punti percentuali. Ftse All share in discesa dello 3,4%, che ha portato la sola Piazza Affari a perdere oltre 21 miliardi. Tra i titoli principali, i cali maggiori sono stati accusati da Snam, che ha perso il 5,8% sullo scivolone del greggio, con Hera in ribasso del 5,7%, Eni e Tim

di oltre cinque punti percentuali. Nel settore finanziario Bper ha ceduto il 4,7%, Poste il 4,6% e Mediobanca quattro punti percentuali, con Intesa in calo del 3,9% e Unicredit del 3,8%. Insomma le banche non sono riuscite a contenere i cali, che nel corso della settimana sono stati anche molto ampi, a fronte di un ritorno della tensione sui titoli di Stato italiani, con lo spread tra Btp e Bund che ha chiuso a 171 punti dopo aver superato quota 180 in corso di seduta e con il rendimento del decennale italiano oltre l'1%. Ma i problemi sono diffusi: la prima parte di seduta di Wall Street ha accusato cali tra i due e i tre punti percentuali, mentre in Asia l'indice della regione Msci ha perso il 2,7%, il settimo calo consecutivo per i listini dell'area, sotto il peso delle vendite che colpiscono i titoli industriali e del settore materie prime. Senza un segnale di un rallentamento dell'epidemia gli investitori fuggono dai mercati, con Tokyo che ha perso il 3,6%, Hong Kong il 2,8%, Shanghai il 3,7%, Seul il 3,3 per cento. Un clima nervoso e molto volatile che non ha risparmiato anche i metalli preziosi e i beni rifugio: l'oro ha ceduto l'1% a 1.630 dollari l'oncia, l'argento ha perso oltre quattro punti percentuali. E anche quasi tutti i beni agricoli sono in calo.



Operatori alla Borsa di Milano ANSA

Ma per gli analisti «ci sarà il rimbalzo»

MILANO

Il «leit motive» è non aver paura e gestire il portafoglio con flessibilità. Così gli analisti cercano di stemperare l'allarmismo da Coronavirus. «Il mercato è andato un po' oltre e un rimbalzo potrebbe ormai essere dietro l'angolo», sottolinea nel Daily Market Brief Ipek Ozkardeska, Senior Analyst presso Swissquote. «Forse non vedremo un'inversione a «U» nell'immediato

ma le aspettative che la Fed possa ridurre i tassi di interesse potrebbe contribuire a calmare gli animi e a contribuire a costruire una base sulla quale fermare l'attuale discesa», rileva l'esperto. E usa toni rassicuranti anche l'asset manager indipendente Pictet. L'impatto negativo del Covid-19 è «temporaneo anche se di durata incerta» spiega in un'analisi il team con base a Milano che consiglia «in un

contesto di elevata volatilità intraday, un approccio flessibile intervenendo con acquisti nelle fasi di debolezza, nella convinzione che lo scenario di breve termine resti complesso». Per Johanna Kyrklund, Group Chief Investment Officer e Global Head of Multi-Asset Investments di Schroders «gli investitori dovrebbero prepararsi ad affrontare un percorso scosceso nelle prossime settimane, ma i mercati sono aiutati dal fatto che c'è molto denaro che potrebbe essere investito. Naturalmente - aggiunge - i rendimenti obbligazionari resteranno bassi, rendendo l'azionario molto attraente».

L'Eni vede un futuro «green». Per il 2050 punta tutto sul gas

Le nuove strategie

Priorità alla conservazione delle foreste e allo stoccaggio di CO2. Si trasforma la chimica a favore del «bio»

MILANO

La lunga marcia di Eni verso l'addio al carbone ha un punto di arrivo, il 2050. Entro quella data il Cane a 6 Zampe prevede un peso dell'85% del gas sull'intera produzione del Gruppo. Una strategia di lungo periodo, mentre nell'immediato l'obiettivo è aumentare la produzione del 3,5% annuo al 2025. A quella data il Gruppo taglierà dell'80% le proprie emissioni di CO2 e al 2023 saranno installati 3 Gw di potenza in rinnovabili, che saliranno



L'addi Eni, Claudio Descalzi ANSA

a 5Gw due anni più tardi. A partire dal 2025 si assisterà a un «successivo flessibile declino principalmente della componente olio» per far prevalere definitivamente la produzione di gas. Una strategia che «rappresenta per noi un passo fondamentale», spiega l'amministratore delegato Claudio De-

scalzi, che ha presentato il piano strategico agli analisti finanziari. Eni ha anche diffuso i risultati del 2019, con un utile netto rettificato in calo del 37% a 2,87%, ma con un dividendo in crescita a 0,86 euro e investimenti per 7,7 miliardi. Il focus si è però concentrato sul piano strategico. «Abbiamo disegnato l'evoluzione di Eni nei prossimi 30 anni - ha sottolineato - coniugando gli obiettivi di continuo sviluppo in un mercato dell'energia in forte evoluzione, con una significativa riduzione dell'impronta carbonica del portafoglio». Sul fronte della sostenibilità, infine, Eni ha in progetto la conservazione delle foreste e la cattura e lo stoccaggio della CO2 per un totale di oltre 40 milioni di tonnellate l'anno al 2050, con l'energia rinnovabile che arriverà a una potenza installata di 55 Gw al 2050. «Chi non sarà in grado di offrire prodotti sostenibili - ha commentato Descalzi - perderà clienti e non sarà in grado di crescere nel futuro. Il gas - ha concluso - sarà l'unico idrocarburo che crescerà».

Bankitalia va in aiuto ai correntisti: tutele e più informazioni

Due nuovi dipartimenti

Uno si rivolge ai clienti bancari, il secondo si occuperà delle sfide dei pagamenti al dettaglio e di sviluppare le attività Fintech

ROMA

Bankitalia avvia l'intervento sugli assetti organizzativi dell'istituto. Arrivano infatti due nuovi dipartimenti: il primo rivolto alla tutela dei clienti bancari e all'educazione finanziaria, il secondo alle sfide dei pagamenti al dettaglio e dello sviluppo delle attività Fintech. A guidarli arrivano Magda Bianco, capo del servizio tutela dei clienti e antiriciclaggio e Francesco Nicolò ora vice capo del dipartimento circolazione monetaria



Palazzo Koch, sede di Bankitalia ANSA

ria e bilancio. Palazzo Koch ha anche annunciato la nomina a funzionario generale di Gian Luca Trequattrini, attuale capo del servizio Segreteria particolare del Direttore. In questo modo Bankitalia accelera sugli interventi di tutela, educazione finanziaria e pagamenti al dettaglio. Nel detta-

glio il dipartimento Tutela della clientela ed educazione finanziaria, che sarà operativo a partire dal prossimo giugno, confluiscono, potenziati, i compiti oggi affidati al Servizio Tutela dei clienti e antiriciclaggio. Il nuovo ufficio sarà incaricato di vigilare sulla trasparenza e sulla correttezza dei comportamenti degli intermediari bancari e finanziari, di rafforzare gli strumenti di protezione individuale nonché di accrescere il livello di diffusione della conoscenza finanziaria tra la popolazione. Sarà articolato in quattro strutture: servizio Vigilanza sul comportamento degli intermediari, servizio Tutela individuale dei consumatori, servizio Educazione finanziaria e Unità progettuale Museo della moneta e della finanza. Il dipartimento Circolazione monetaria e pagamenti al dettaglio infine perseguirà l'obiettivo di sviluppare una visione unitaria delle attività inerenti alla circolazione monetaria, agli strumenti di pagamento al dettaglio e alle attività legate al FinTech.



Sorpresa: torna la cravatta (al femminile)

Tendenze. Buone notizie dalle passerelle milanesi (e non solo) per un accessorio da sempre legato al made in Como Dior, Prada, Emporio Armani, perché tutto ritorna, specie nella moda: «Ma serve qualità, nel disegno e nel tessuto»

MILANO

SERENA BRIVIO

Una notizia positiva ai tempi del coronavirus per il tessile comasco. Almeno per alleggerire i toni, vale la pena segnalare il ritorno a sorpresa della cravatta al femminile. La si è vista nelle recenti passerelle milanesi da Prada e da Emporio Armani. E qualche giorno fa, a Parigi, nel manifesto femminista messo in scena da Maria Grazia Chiuri per Dior.

La stilista italiana, direttrice creativa della storica maison parigina, si è ispirata al look "ideologizzati" degli anni '70 vestendo le sue modelle con giacca e cravatta. Sullo sfondo frasi luminose e illuminanti come «le donne alzano la posta in gioco» dell'artista Claire Fontaine, dietro il cui nome si cela un collettivo femminista fondato nel 2004. Nella fashion week milanese il nodo è stato sdoganato invece da Prada come espressione del nuovo glamour femminile, con tailleur completati da gonne fatte di frange libere sulle gambe. E da Emporio Armani, adottata come Ascot sopra la camicia bianca. Presto per dire il recupero di questo accessorio da sempre legato all'immagine del made in Como si affermerà come tendenza. «Vedere la cravatta nelle collezioni donna è un segnale importante per il settore, la conferma che possono passare intere generazioni, epoche storiche, rivoluzioni sociali, ma i grandi classici dell'eleganza non

spariranno mai», spiega Matteo Saldarini, direttore Divisione uomo di Mantero. «In ambito maschile la speranza è quella di puntare anche sui giovanissimi, sembra che il nodostia trovando nuovi ammiratori all'interno della cosiddetta generazione Z... Amata oppure odiata, la cravatta continua comunque a contare su numerosi estimatori. A Mantero viene chiesto un prodotto di altissima qualità nel disegno, nel tessuto e nella manifattura. È ormai fondamentale proporre uno stile classico moderno e rivisitato che abbracci e metta d'accordo differenti generazioni». Stefano Cauaggiunge: «Non mi meraviglio a vedere la cravatta al collo delle signore. Il nostro servizio su misura è richiesto anche da molte compagne di importanti clienti del nord Europa. Certo in trame e fantasie diverse, più divertenti e colorate». Anche per Elisabetta Curioni, direttrice Polo Ratti Studio, tutto torna, nella moda. «Vedremo riemergere la cravatta solo sul vestito di donne forti, indipendenti, ribelli alle regole convenzionali. Commercialmente, una piccola nicchia di mercato. Piuttosto si rifà strada il foulard anodato stile bandana sui capelli. Sfoggiato sempre dalla modelle di Dior e, in versione hippy, da Charlotte di Monaco (militarissima icona) nel front row della sfilata di Saint Laurent. Le interpretazioni sono varie si può portare anche come una pashmina, legato alla borsa o al collo».



La cravatta secondo Maria Grazia Chiuri, per Dior



Il nodo di Prada, espressione del nuovo glamour femminile

Design, l'idea di Biavaschi Tradurre le "perle" di Baleri

Cantù

Memorie, storie e aneddoti postate da uno dei "padri" del design italiano che ora saranno tradotte in inglese

Un incontro tra generazioni, unite dall'amore per il design. Il designer canturino in Australia Fabio Biavaschi e lo storico imprenditore Enrico

Baleri si sono così incontrati e da qui l'idea di tradurre le "Perline" dall'italiano alla lingua inglese, per aiutare a divulgare la sua voce e le sue idee. Baleri ha iniziato il suo percorso, nel 1965, a 23 anni, con Marilisa Decimo, apprendo a Bergamo su indicazioni di Dino Gavina un centro di arredamento molto qualificato, dove proponeva collezioni d'avanguardia. Poi ha fondato Alias, di

cui era direttore artistico. Collabora con Giandomenico Belotti alla progettazione di Spaghetti Collection e con Mario Botta alle sedi Prima e Seconda e al tavolo Terzo. Nel 1984 fonda Baleri Italia, società editrice di prodotti di arredamento progettati dagli esordienti Philippe Starck, Hannes Wettstein, Luigi Baroli e dai maestri Hollein, Mendini, Mangiarotti, Dalisi, Santachiara



Fabio Biavaschi

e King & Miranda. Dal 1968 è attivo il suo Centro Sperimentale di Design. Tra gli innumerevoli premi un Compasso d'oro e varie segnalazioni e menzioni d'onore. «Enrico ha attivamente intrattenuto il popolo dei suoi ammiratori di Facebook postando le sue Perline, memorie, storie, aneddoti e pensieri - spiega Fabio - Lui è la connessione fra la storia del design italiano e internazionale che si è ampiamente sviluppato dal dopoguerra in avanti, rappresentato dai più grandi designer, architetti e artisti che Enrico ha spesso incontrato e con cui ha collaborato, essendo anch'egli uno di loro». Il legame è sbocciato ap-

punto partendo da un messaggio inviato su Facebook. Da sette anni Fabio vive e lavora a Melbourne ed è lì che l'idea di questo progetto è nata: «Ho pensato che fosse troppo limitante avere nella sola lingua italiana e che tutti, per primi gli australiani e di seguito il resto del mondo, dovessero avere la possibilità di avere accesso a queste "perle" di storia del design raccontate dalla voce così appassionata di un testimone vivente di quei momenti». Così il progetto della traduzione delle "Perline" è iniziato. Partner del progetto è Stephen Palmer con una casa editrice indipendente.

M. Lua.

Fornitore offresi, bene così Già 150 richieste per il 2021

Bilanci

Indici positivi per la fiera erbes: crescita espositiva del 13,5%, oltre 8.300 i visitatori e 670 aziende

Orgoglioso dei risultati ottenuti da questa edizione di Fornitore Offresi, il presidente Fabio Dadati guarda al futuro. Anche perché ci sono già 150 richieste di adesioni per l'anno prossimo. «La

crescita espositiva pari al 13,50% e l'ulteriore incremento delle visite sono rappresentativi di una grande propensione a creare networking tra operatori - ha sottolineato ieri - e di una situazione economica generale e territoriale protesa alla ricerca di un continuo miglioramento delle performance aziendali, legate all'innovazione di prodotto e di processo». La dodicesima edizione

del Salone Internazionale della Subfornitura Meccanica, promosso dalla Camera di Commercio di Como-Lecco, in collaborazione con l'Agenzia Speciale Lario Sviluppo Impresa e il Distretto Metalmeccanico Lecchese, si è chiusa sabato con oltre 8.300 visitatori qualificati e 404 aziende espositrici dirette, 270 aziende rappresentate, migliaia di incontri d'affari: «ciò ha decretato il centro

espositivo quale significativo marketplace di incontro tra domanda e offerta della filiera meccanica a livello nazionale ed internazionale. La crescita espositiva pari al 13,50% e l'ulteriore incremento delle visite sono rappresentativi di una grande propensione a creare networking tra operatori e di una situazione economica generale e territoriale protesa alla ricerca di un continuo miglioramento delle performance aziendali, legate all'innovazione di prodotto e di processo».

Risultato, si pensa già al numero 13, dal 18 al 20 febbraio 2021: «Per la prima volta, durante la fiera, sono state aperte le iscrizioni per l'anno suc-

cessivo e ci siamo trovati, con sorpresa e un senso di gratificazione, a ricevere già 150 richieste per esporre il prossimo anno, per cui partiremo immediatamente con la selezione delle aziende, affinché si possa comporre una variegata rappresentazione. Proseguiremo poi nella direzione dell'internazionalizzazione... e pensiamo un altro grande convegno settoriale. Continueremo tutto l'anno anche con i contenuti della community creata per fornire agli operatori del settore metalmeccanico indicazioni, notizie, interviste attuali e significative per le loro realtà lavorative».

M. Lua.



Fabio Dadati



L'iniziativa di alcuni comuni lodigiani

Nasce «Radio zona rossa» la voce che resiste all'isolamento

Parte da una stanzetta di pochi metri quadrati all'interno dell'oratorio di Codogno la resistenza alla paura dell'isolamento dei dieci comuni lodigiani isolati per contenere il coronavirus. E viaggia sulle onde di Radio Zona Rossa, attraverso la voce di tre speaker che raccon-

tano informazioni di servizio e storie, per facilitare la vita dei compaesani confinati nell'area di quarantena, o peggio in casa e in ospedale. Da quando domenica scorsa le autorità hanno chiuso le strade attorno ai dieci Comuni, si sono aperte queste due finestre di

mezz'ora nella programmazione di Radio Codogno, emittente parrocchiale nata nel 1983 che grazie al lavoro di volontari va in onda sulla frequenza 100.350 e su Internet. «La gente è esasperata. Il clima nei nostri paesi è surreale, ma si ha voglia di stare uniti. Noi faccia-

mo un servizio alla cittadinanza, senza raccontare il "per sentito dire" che genera solo paura», spiega al telefono Fabio Bergamaschi, 47 anni di Codogno, che nel resto della giornata lavora in una casa di cura, dopo aver concluso la mezz'ora pomeridiana al microfono.



Stop bollette, aiuti al turismo Il decreto per le «zone rosse»

I provvedimenti. Le prime misure del governo per limitare i danni all'economia. Sospesi i contributi e i premi dell'Rc auto. Castelli: «Incentivi per eventi e fiere»

ROMA
SILVIA GASPARETTO

Sospensione di tutti i pagamenti, non solo delle tasse ma anche di contributi e premi dell'Rc auto. Tutele per i lavoratori, dalla cassa integrazione a un'indennità specifica per gli autonomi fino alle norme «salva-stipendio» per i dipendenti pubblici. E poi mano tesa alle imprese, comprese quelle del turismo che più stanno soffrendo a una settimana dall'esplosione dell'emergenza Coronavirus. Proprio per il turismo, inoltre, il viceministro dell'economia Laura Castellani annuncia incentivi per riprogrammare i grandi eventi che sono stati cancellati, come le fiere. Il governo stringe i tempi con un primo decreto per fronteggiare l'impatto economico dell'epidemia per famiglie e aziende delle zone rosse. Servirà poi almeno un'altra settimana per una operazione generalizzata di sostegno all'economia, che potrebbe avere bisogno di uno o più decreti. Per il momento si parte con le aree dei focolai, che hanno subito le misure di contenimento del virus, «in tempi record», come sottolinea Roberto Gualtieri. Il ministro dell'economia assicura anche che ci sono i «margini di bilancio» per intervenire, ribadendo che è troppo presto per quantificare nel dettaglio i danni alle attività produttive. Certo, serve «equilibrio» nella gestione dell'emergenza sanitaria, «evitando di fermare il Paese e bloccare l'economia». Proprio quello che continuano a chiedere aziende e sindacati,



Strade deserte ed esercizi commerciali chiusi nel Lodigiano ANSA

nerale Marta Branca, il direttore sanitario Francesco Vaia e l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato. «Niccolò sta benissimo, mai stato così bene» ha detto il papà con un sorriso di sollievo sulle labbra. «È contento, non vede l'ora di uscire e finalmente torniamo a casa» hanno raccontato i genitori del ragazzo che era andato in Cina per un progetto di studio e che non «si è mai perso d'animo». «Ci ha stupito che fosse così forte» hanno aggiunto la mamma e il papà del diciassettenne che nonostante tutto pensa che in futuro «ritornerà in Cina». Poi, ripensando a quei lunghissimi gior-

ni in cui il figlio è rimasto bloccato a Wuhan hanno confessato: «Qualche pensiero c'è stato, ma è andato tutto bene. Siamo stati in contatto con tutti quelli impegnati per farlo tornare. Siamo stati sempre informati sulle sue condizioni in Cina e qui in Italia». Un ringraziamento speciale lo hanno rivolto ai medici e a tutto il personale dell'istituto per le malattie infettive di Roma: «Non gli hanno fatto mancare nulla. È diventato il figlio di tutti». Una «grande garanzia, una marcia in più è stato sapere che nostro figlio era seguito da medici dello Spallanzani» hanno sottolineato.

cui arriva con il primo decreto economico parte delle risposte. Nelle bozze del provvedimento compaiono tutte le misure di cui si è parlato in questi giorni, dalle agevolazioni per l'accesso al Fondo di garanzia per le Pmi allo stop, almeno fino al 30 aprile, di adempimenti e versamenti. Slitta, per le aree isolate per frenare il contagio, anche la scadenza per le rate della rottamazione ter, che passa dal 28 febbraio al 1 giugno (visto che il 31 maggio è festivo). E chi ha aderito al «saldo e stralcio» non dovrà passare alla cassa il 31 marzo ma avrà tempo sempre fino a inizio giugno. In arrivo forme

di sussidio per i «17.600 lavoratori» delle zone rosse: le aziende potranno chiedere per tre mesi la Cig ordinaria con procedure semplificate. Arriverà la Cig in deroga per chi ha meno di 6 addetti (comprese le aziende agricole) e ci saranno anche indennità di 500 euro al mese, per un massimo di tre mesi, per collaboratori, autonomi e professionisti. Per i dipendenti pubblici non saranno conteggiate come assenze gli stop per chiusura degli uffici o per la quarantena. Per le aziende del turismo, in tutta Italia, si sta preparando un pacchetto di misure, che potranno essere spalmate anche nei prossimi

decreti, che vanno dalla sospensione dei versamenti di ritenute e contributi a voucher per consentire alle agenzie turistiche di rimborsare le disdette sia di alberghi sia di voli aerei. Tamponata l'emergenza si dovrà invece trovare la ricetta anti-recessione: il governo sta studiando misure per il rilancio degli investimenti, la semplificazione e lo sblocco dei cantieri, in particolare per le infrastrutture. Interventi che avranno bisogno di fondi ingenti, difficili da trovare nelle pieghe del bilancio. L'esecutivo punta a sfruttare tutti gli spazi che potranno essere concessi da Bruxelles.



Mariano Comense

Blocco B dell'ospedale inagibile Al via i lavori attesi da vent'anni

Mariano. Dato l'incarico di responsabile di procedimento, ora le ultime verifiche burocratiche. Entro marzo, se non ci saranno imprevisti, l'allestimento del maxi-cantiere da 6,7 milioni di euro

MARIANO COMENSE
SILVIA CATTANEO

Un pezzetto alla volta si va esaurendo il lungo iter burocratico che porterà ad aprire l'atteso cantiere che vedrà ristrutturare il famigerato blocco B del Felice Villa, oggi non più ospedale ma polo poli-specialistico, chiuso e inagibile da vent'anni.

D'altronde che il 2020 sia l'anno buono è stato ribadito recentemente anche dal direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi** in occasione della festa del Sant'Antonio Abate, quando è stato annunciato che si contava persino già per la fine di gennaio di poter far partire i lavori che proseguiranno poi per due anni, con un investimento da 6 milioni e 700mila euro.

Il progetto

Serve ancora un po' di pazienza, anche se ormai l'avvio del cantiere pare sempre più vicino. È la stessa direzione dell'Asst Lariana, in una delibera di pochi giorni fa, a sottolineare che con l'aggiudicazione dei lavori all'impresa e con l'affidamento degli incarichi di direzione dei lavori, di coordinatore per la sicurezza in fase di esecuzione e di collaudatore Statico per le strutture, l'avvio dei lavori può considerarsi imminente. Per continuare e concludere l'attività amministrativo-contabile nei confronti della Regione, si è proceduto a nominare l'ingegner

Andrea Esposito, dirigente dell'unità operativa Servizi Tecnici e Patrimonio di Asst Lariana, come responsabile unico del procedimento relativo alla ristrutturazione e adeguamento tecnologico del monoblocco centrale dell'edificio B del Villa. Come noto, da tempo ormai la struttura di via Isonzo ha perso la connotazione come polo per acuti e, rispetto alle esigenze di tutto il

■ Dovrebbero esserci più spazi per l'hospice e per i pazienti subacuti

■ Lo stabile era stato messo in sicurezza con un intervento nei mesi scorsi

network aziendale, l'intenzione è sviluppare in misura sempre maggiore le cure di transizione.

In queste settimane si sono già avuti incontri con gli amministratori locali del Mariano e un sopralluogo, e dal confronto è emerso che il territorio manifesta l'esigenza di maggiori spazi per l'hospice e per il Mantello ma anche di

potenziare l'offerta di posti per subacuti, i pazienti che non necessitano più di un ricovero ospedaliero ma devono venire seguiti per delle terapie.

Il cantiere

Oggi in via Isonzo, in attesa della partenza dei lavori, la struttura ha l'aspetto un po' malinconico di un cantiere, tra transenne e passaggi chiusi. Sono terminati i lavori per la messa in sicurezza dell'edificio B, finanziati con fondi regionali per 650mila euro, che hanno visto il posizionamento di poderosi puntelli di rinforzo per contraffortare le pareti esterne, poiché le condizioni generali dell'edificio apparivano ulteriormente peggiorate rispetto a quelle riscontrate una decina d'anni fa.

Ora è la volta dell'intervento atteso da decenni, da quando, dopo la realizzazione di un nuovo piano, la palazzina non ne resse il peso. L'epilogo dei lavori di ampliamento, con la chiusura definitiva della palazzina, è una ferita che non si rimargina, anche se l'azienda ospedaliera, quantomeno, venne risarcita per questo errore clamoroso. Intervento da 6 milioni 700mila euro - 95% di fondi statali e il resto regionali - per rifare completamente il blocco B, dal piano interrato al tetto. Una volta avviato, il cantiere procederà per blocchi e richiederà tempi lunghi, circa due anni e mezzo.

La scheda

Il futuro Cosa cambierà al Felice Villa



Il progetto

Oggi il blocco A del Felice Villa è già operativo e ha subito un deciso intervento di riqualificazione in anni recenti. Stando al progetto presentato un paio d'anni fa qui saranno a disposizione 64 posti letto, di cui 32 per la degenza di riabilitazione motoria. E poi l'Hospice, gestito con l'associazione Il Mantello, con la sua decina di posti. Nello stesso stabile, le camere di degenza per le cure di media intensità con 22 posti letto complessivi e quindi Diabetologia, Radiologia e Cardiologia. L'edificio C ospiterà invece i locali del poliambulatorio la sala convegni e la sala d'attesa. Per quanto riguarda il blocco B è prevista la ristrutturazione completa dei piani seminterrato - con una nuova camera mortuaria, magazzini e spogliatoi, il ripristino della cappella - rialzato e primo - dove andranno ambulatori e il nuovo Cup - per un valore di 6 milioni 700mila euro, fondi statali al 95% e per il resto regionali.

Il Sant'Antonio Abate

Anche per Cantù il 2020 è un anno importante perché a breve potrà essere attivo il nuovo blocco operatorio, entro la fine di marzo o i primi di aprile. Cantiere che avrebbe richiesto 400 giorni di lavori e invece è stato aperto quattro anni fa. Si sono realizzate sopra la piastra del pronto soccorso tre sale operatorie. Nel blocco si sono realizzati anche un'area di preparazione del paziente e un'area risveglio, un locale caposala, due locali per la refettazione, due spogliatoi, un'area filtro, un deposito per materiali e attrezzature e un locale per i medici. Il costo è 3.196.353 euro, di cui 3.036.539 assegnati dal ministero della Salute, il resto dalla Regione. S.CAT.



Il Blocco B dell'ospedale: al via i nuovi interventi



La struttura è stata messa in sicurezza nei mesi scorsi



ECONOMIA & FINANZA

Posti a rischio: misure insufficienti

Sono almeno 130.000 i lavoratori a rischio nell'immediato, «mentre la coda lunga della crisi picchierà duro anche nei prossimi mesi con contraccolpi sui settori del welfare, dei trasporti, del turismo e dell'export». È la stima di Al-

leanza Cooperative (Agci, Confcooperative, Legacoop), secondo cui «le misure di supporto alle imprese ipotizzate dal governo sono del tutto insufficienti e vanno potenziate al più presto».



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Vale Obama, 36 - Tel. 0331.325997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

CORONAVIRUS E IMPRESE

Preoccupazione crescente dal settore su gomma che insieme al turismo rischia di pagare il prezzo più alto dei "blocchi" all'economia



«Senza merci si ferma il Paese»

AUTOTRASPORTO Le aziende del Varesotto: estendere il sostegno fuori dalla zona rossa

800

• SOCIETÀ

Tante sono le realtà della provincia di Varese attive nell'autotrasporto merci in conto terzi. Pochi anni fa erano più di mille e anche gli addetti erano più numerosi

VARESE - Bloccare le merci significa tirare il freno al Paese: se gli effetti del coronavirus non hanno confini, sono ancora più forti quando per lavoro si devono macinare chilometri portando prodotti e materiali in tutta Europa. Perché questo settore rappresenta circa altri di tutte le tipologie, dall'industria al commercio, con un effetto a catena su larga scala. Ecco perché si leva forte l'appello di Asea, l'Associazione spedizionieri e autotrasportatori della provincia di Varese: una galassia che rappresenta circa 300 degli 800 imprenditori che svolgono in provincia l'attività di autotrasporto merci in conto terzi. Già la "coda" si è assottigliata, visto che fino a qualche anno fa si arrivava a oltre mille società nel Varesotto. In parte si è trattato di uno sfoltimento sono legato an-



Una donna alla guida: Emanuela Bertoni, erede di una famiglia di autotrasportatori, è presidente di Asea da ben 17 anni (foto Archivio)

che alla "pulizia" fatta con la cancellazione di imprese non più esistenti e operanti. Ma di fatto il settore ha sofferto, o con la chiusura di attività, o con la riduzione della forza lavoro per ogni gruppo. Insomma, chi è sopravvissuto alla crisi, ora spera di non dover arrancare sull'ennesima salita. «Per questo sollecitiamo il Governo per estendere il sostegno anche alle imprese fuori dalla cosiddetta "zona rossa"», sottolinea Emanuela Bertoni, storica presidente di Asea Varese dal 2003. «Molti colleghi della provincia di Varese, infatti, lavorano tantissimo con le aziende di quella zona fra Lombardia e il Piacentino. Quello è il cuore delle merci per l'Italia intera e per i movimenti europei: tutta la filiera della logistica ha grossi gruppi che operano lì. Molti addetti sono all'interno della zona rossa, altri sono rimasti fuori, l'impossibilità di muoversi sta creando problemi difficili ancora da valutare». Il messaggio è rivolto dunque a Roma ma anche a Bruxelles: «Ognuno deve

300

• ASSOCIATI

Sono gli operatori rappresentati da Asea, l'Associazione spedizionieri e autotrasportatori della provincia che si dichiara preoccupata

fare la sua parte - incalza la presidente di Asea -. L'Italia deve chiedere alla Commissione gli aiuti che le spettano: e bisogna avere una voce comune. È assurdo che le singole Regioni decidano delle misure autonome, senza pensare a un'azione comune che dia risposte certe. Fermo restando che la priorità è la salute dei cittadini, forse si è fatto poco prima e troppo allarmismo ora: inoltre gli effetti si faranno sentire nei prossimi mesi. Perché i tre maggiori porti al mondo sono in Cina: ora stanno arrivando le merci partite un mese fa, ma in futuro ci saranno inevitabili conseguenze. Quando gli ordini si fermeranno, i danni saranno enormi. Il turismo e i trasporti stanno pagando il prezzo più alto, la sfida si vince tutti insieme».

Elisa Polveroni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

• IN PIEMONTE

Molti spedizionieri legati alla Lombardia sono rimasti bloccati

VERBANIA - Anche in Piemonte c'è forte preoccupazione per la sofferenza del settore su ruote. Sul caso anche Confartigianato aveva chiesto un interessamento al presidente Alberto Cirio, diretto a Roma, unendosi alla voce generale delle micro imprese. «Per l'autotrasporto, settore già duramente provato, registriamo un calo del 70%, legato al fatto che molti autotrasportatori lavorano con la Lombardia e quindi sono bloccati - dicono dall'associazione di categoria -. Inoltre le imprese della subfornitura che hanno rapporti commerciali con la Cina non riescono più ad avere approvvigionamenti, con il conseguente calo della produzione e il ricorso alla sospensione dell'attività lavorativa. Non abbiamo la pretesa di giudicare nel merito le misure emergenziali adottate ma non vogliamo pagarne il prezzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è un paracadute anche per gli artigiani

VARESE - Nei momenti di difficoltà, i dipendenti hanno almeno una consolazione: svariate forme di tutela che aiutano a non cadere nel bisogno immediato. Lo stesso sistema non vale invece per i piccoli imprenditori, che nel tempo hanno anche "rosicchiato" i guadagni e quindi spesso rischiano di crollare più di chi ha lo stipendio fisso. Un sostegno immediato e concreto al reddito delle imprese artigiane arriva dall'ente bilaterale dell'artigianato. Si tratta del Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato che, grazie a uno specifico accordo interfederale, prevede con decorrenza 26 febbraio uno specifico intervento di integrazione del reddito per i casi

di sospensione delle attività lavorative determinate dal diffondersi del Covid-19. Lo strumento contempla prestazioni di integrazione salariale in caso di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per difficoltà aziendali in favore dei lavoratori dipendenti dalle imprese che rientrano nella sfera di applicazione di Fsb (Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato), introducendo un intervento di venti settimane nell'arco di un biennio dalla data di avvio dell'ammortizzatore sociale sull'intero territorio nazionale.

Nessuna differenziazione tra zona rossa e zona gialla ma massima attenzione alle filiere. E, stando a quanto deciso dai soggetti interessati dall'accordo - fra i quali Confartigianato Imprese - massimo contenimento di qualsiasi formula burocratica.

Attivo il Fondo di solidarietà in caso di stop

«Le aziende che hanno sospeso o ridotto il personale in azienda per adottare le misure preventive suggerite dalle autorità e quelle che hanno subito un rallentamento degli ordini o della fornitura si trovano oggi davanti a un duplice rischio - sottolinea il direttore generale di Con-

artigianato Imprese Varese, Mauro Colombo -. Da un lato, la perdita della liquidità dovuta alla necessità di corrispondere quanto dovuto al proprio personale senza magari poter contare su flussi di ricavo adeguati. E, dall'altro, la possibilità di vedersi sottratta una fetta del proprio mercato». Una situazione della quale, per il presidente Davide Galli, solo nelle prossime settimane si potranno quantificare le conseguenze. Per questo il provvedimento, valido fino ad esaurimento fondi dedicati dall'Fsb, è da considerarsi determinante. L'accordo ha carattere transitorio per la durata dell'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cna: danni diretti e indiretti «Torniamo alla normalità»

VARESE - Tornare alla normalità per non danneggiare le imprese: lo chiede Cna Varese, valutando il pesante impatto economico del coronavirus fuori e dentro le zone rosse. La Confederazione dell'artigianato chiede la convocazione urgente di tavoli di confronto ai ministeri dello Sviluppo economico, delle Finanze, del Lavoro, dei Beni culturali, portando all'attenzione dei membri del Governo alcune delle maggiori priorità. «Riteniamo che sia essenziale assicurare equilibrio e ponderazione anche nella comunicazione per non creare allarmismi esagerati e non danneggiare l'immagine del Paese anche all'estero; occorre fronteggiare l'emergenza, limitando il più possibile i danni - sottolinea Luca Mambretti, presidente di Cna Varese -. Le imprese attendono misure efficaci di aiuto per contenere i danni diretti e indiretti che stanno subendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sicurezza sul lavoro, si raddoppia

VARESE - Il settore della sicurezza sul lavoro porta... lavoro: nel giro di un anno sono praticamente raddoppiate le aziende specializzate nella provincia di Varese. Qui c'è stato un vero e proprio boom, con 73 imprese e 303 addetti. Nell'anno precedente i numeri erano la metà. Sulla lunghezza dei dieci anni questo mondo ha raddoppiato la propria forza in tutta la Lombardia, con un 4% negli ultimi 12 mesi. In regione sono mille le imprese attive (+3% rispetto al 2019 e +32% circa rispetto al 2014, in Italia si arriva a oltre 4.200) e in totale hanno circa 2.600 addetti (+9% in 12

mesi). Dopo Milano, che conta 380 imprese e 942 addetti, ci sono Brescia con 174 imprese (+8,7% in un anno, +0% in 5 anni) e 425 addetti, Bergamo (96 imprese e 251 addetti), Monza e Brianza (84 imprese e 129 addetti) e appunto Varese. Che conquista comunque il suo record "personale": segno di una domanda di sicurezza sempre più diffusa in un territorio sano ma anche esposto a fenomeni spiacevoli come infortuni anche gravi. I dati si devono alla Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi e Innovhub - Ssi in base al registro imprese

al secondo trimestre 2019. Un quarto delle imprese si concentra proprio in Lombardia. Secondo Massimo Dal Checco, consigliere della Camera di commercio e amministratore unico di Innovhub Stazioni Sperimentali per l'Industria, «promuovere la cultura della sicurezza sul lavoro non può che essere parte fondamentale della nostra missione, incentrata sullo sviluppo delle imprese attraverso ricerca, innovazione, sostenibilità ambientale e supporto per analisi e test per prodotti sicuri e di alta qualità».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attualmente l'autostrada si ferma in Brianza ma dovrà arrivare a Bergamo (foto Archivio)

Aumento di capitale «Un atto di fiducia»

PEDEMONTANA Verso la riapertura dei cantieri

MILANO - Serravalle "salva" Pedemontana in modo da far ripartire i cantieri. Al momento l'autostrada si ferma in Brianza: dovranno riprendere i lavori per arrivare fino a Bergamo, come auspicato da Regione Lombardia e ribadito in più occasioni dal presidente Attilio Fontana. Una necessità anche in vista delle Olimpiadi invernali Milano - Cortina 2026, dato che già la scadenza di Milano Expo 2015 non fu rispettata. Milano Serravalle detiene quasi l'80 per cento di Autostrada Pedemontana Lombardia. Giovedì l'assemblea dei soci di Milano Serravalle - Milano Tangenziali Spa ha approvato l'aumento di capitale pari a 350 milioni di euro della sua partecipata Autostrada Pedemontana Lombardia Spa.

«Attraverso l'aumento di capitale, Autostrada Pedemontana Lombardia potrà così dotarsi di un capitale sociale di 650 milioni di euro», spiegano i vertici aziendali in una nota. «Gli amministratori di Milano Serravalle esprimono soddisfazione per questa operazione, che consentirà ad Autostrada Pedemontana Lombardia di bandire in tempi brevi le gare per proseguire nella realizzazione delle

tratte B2 e C dell'opera». Ma intanto Marco Fumagalli, capogruppo del M5S Lombardia, in una nota ha subito commentato: «Perché, se l'opera è di così grande interesse per l'imprenditoria lombarda, l'aumento di capitale non viene sottoscritto dagli imprenditori interessati dalla tratta? Forse perché l'opera ha più ombre che luci e nessuno si fida a tirare fuori un centesimo», è l'afondo polemico. «Pedemontana è un'opera fondamentale, cheché ne dicano gli oppositori, e l'aumento di capitale è un atto di fiducia», dice Andrea Mentasti, amministratore delegato di Serravalle, commentando l'operazione. «Ed è per me una grande soddisfazione». L'aumento di capitale «conferma una volta di più il forte sostegno di Milano Serravalle e del suo principale azionista Regione Lombardia nei confronti di Autostrada Pedemontana Lombardia, nel progetto della quale credono fermamente, in quanto di rilevanza strategica nell'assetto infrastrutturale regionale e dell'intero Nord Italia», conclude la nota dell'azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alitalia e Air Italy: una doppia ingiustizia

CRISI Balotta contro l'annuncio di 4mila cassintegrati nell'ex compagnia di bandiera

MILANO - (v.d.) Alitalia (foto Ansa) e Air Italy: un peso e due misure secondo il presidente dell'Osservatorio nazionale sui trasporti Onlit Dario Balotta. «L'annuncio di 4mila nuovi cassintegrati in Alitalia da parte dei commissari, oltre che avere un costo enorme, segna la partenza in anticipo dell'azione di pulizia e di assorbimento dei costi della annunciata bad company da parte del Ministro Stefano Patuanelli e di spezzettamento dell'azienda per portarla finalmente in vendita», commenta Balotta che segue le vicende da tempo. «L'ammortizzatore di extra lusso ha accompagnato e di fatto reso possibile la lunga crisi aziendale, coinvolgendo decine di migliaia di addetti. Un peso e due misure, visto che ai lavoratori di Air Italy non spetterebbe la cassa integrazione (cig) se non viene emanato un decreto ad hoc dal Governo».

«Trattamento di extra lusso davanti ad aree che neppure possono accedere agli ammortizzatori»

Secondo l'ex esponente di Legambiente regionale, «si apre così un nuovo capitolo di un'agonia della ex compagnia di bandiera durata vent'anni grazie alla responsabilità della politica, che ha trascinato nel baratro tutto il settore aereo». Balotta è molto scettico sull'operazione: «Siamo davanti a un sistema che ha distrutto ricchezza grazie alla complicità del consociativismo sindacale e alla frammentazione aeroportuale (con il record di 39 aeroporti nel Paese) mentre in tutta Europa il comparto ne produceva». Già da tempo il presidente di Onlit ha evidenziato che «il peso della cassa integrazione nei trattamenti normativi e salariali durante i periodi di cig per Alitalia sono tripli o quadrupli (cassa extralusso) rispetto alle altre categorie lavorative. Una situazione di grande sperequazione e ingiustizia che non può più essere avallata se si pensa che ci sono grandi aree lavorative che neppure possono accedere agli ammortizzatori sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rinnovare le attività storiche: bando regionale

MILANO - In tempi di ristrettezze economiche, ogni forma di sostegno istituzionale può essere preziosa per restare competitivi. È stato appena pubblicato il bando "Imprese storiche verso il futuro", come deliberato dalla Giunta di Regione Lombardia nel settembre scorso su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico Alessandro Mattinzoli. L'obiettivo è sostenere e cofinanziare interventi finalizzati al restauro e alla conservazione di beni immobiliari, insegne, attrezzature, macchinari, arredi, finiture e decori originali legati all'attività storica. Il bando vuole favorire sviluppo, innovazione e miglioramento della qualità dei servizi, una maggiore attrattività

dei centri urbani e dei luoghi storici del commercio, la valorizzazione di vie storiche e itinerari turistici e commerciali, passaggio generazionale e trasmissione di impresa. Le risorse disponibili ammontano a 2,3 milioni di euro. La misura si rivolge alle 2.011 attività storiche e di tradizione riconosciute e iscritte nell'elenco regionale, in forma singola o aggregata. Con la misura si assegnano contributi a fondo perduto a progetti di ricambio generazionale e trasmissione di impresa, riqualificazione dell'unità locale di svolgimento dell'attività,

restauro e conservazione, innovazione. «Le attività storiche sono il patrimonio straordinario della nostra tradizione, patrimonio che non va solo tutelato, ma valorizzato e promosso», ha detto l'assessore allo Sviluppo Economico Alessandro Mattinzoli. «Esse rappresentano le famiglie, le persone, i figli che si sono impegnati nel settore. Persone che hanno affrontato e lavorano quotidianamente per cercare di superarle sempre». L'assegnazione del contributo avviene sulla base di una proce-

dura valutativa con graduatoria finale. L'impresa può presentare una sola domanda. I contributi arrivano fino a 30.000 euro, con investimento minimo di 10.000. Il contributo a fondo perduto è, sia per le imprese in forma singola sia per quelle in forma aggregata, pari al 50% delle spese considerate ammissibili. Le spese correnti sono riconosciute nel limite massimo del 15% del costo totale del progetto ammesso. La domanda di contributo deve essere presentata a Unioncamere Lombardia esclusivamente in modalità telematica su <http://webtelemaco.infocamere.it> entro le ore 15 del 29 aprile 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALPENSA SPERA

Accordo sulla liquidazione «Sostegno ai lavoratori»

ROMA - Al termine del lavoro istruttorio avviato a seguito dell'incontro dello scorso 20 febbraio con i sindacati, il Mise e le Regioni Sardegna e Lombardia, sulla liquidazione di Air Italy, la ministra delle infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli, ha predisposto una norma, la cui approvazione avverrà nei prossimi giorni, relativa al riconoscimento della cassa integrazione per i lavoratori. Lo si legge in una nota del ministero sul fallimento della compagnia sarda con base operativa a Malpensa. «L'istituto, compatibile con l'utilizzo del fondo di solidarietà del trasporto aereo, durerà sei mesi e sarà prorogabile. Rimane ferma l'intenzione di lavorare per il ripristino della precedente modalità di finanziamento del Fondo di solidarietà del trasporto aereo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GALLARATE MALPENSA

Si ferma anche Re Risotto

Il coronavirus ferma anche Re Risotto. Gallarate deve rinunciare, oggi, alla sfilata in maschera in occasione del Carnevale che avrebbe dovuto tenersi in città. Nei giorni scorsi la manifestazione è stata annullata a seguito dell'ordi-

nanza regionale che ha imposto lo stop temporaneo a tutte le manifestazioni ludiche, culturali e sportive, oltre che la chiusura delle scuole, per prevenire la diffusione del virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIO
Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com

IL LUNGO ELENCO

Infermieri e medici del Pronto soccorso spesso presi di mira

È lunga la serie di aggressioni di cui negli ultimi anni sono stati vittime il personale e le strutture del pronto soccorso gallaratese. Una delle più importanti è avvenuta poco più di un anno fa, il 22 gennaio del 2019, quando un uomo giunto al Sant'Antonio Abate per un malore, mentre attendeva di essere visitato, raggiunge il quinto piano e si buttò di sotto: i familiari se la presero con medici e infermieri fino a danneggiare vetrata e computer. Ma non è certo questo l'unico caso registrato al nosocomio cittadino.

Sempre lo scorso anno, a fine aprile, un paziente che non aveva visto accolta la propria richiesta di ottenere un medicinale era uscito in cortile e aveva sfogato la sua collera contro ambulanze parcheggiate e arredi, colpendo anche una persona che si trovava sul suo percorso. Ancora, poche settimane dopo, il 5 giugno, furono i parenti di un uomo trasportato all'ospedale a dare in escandescenze e aggredire il personale.



Grazie a corsi che aiutano infermieri e medici a mantenere un atteggiamento il più possibile calmo e affrontare come meglio si può chi si abbandona alla rabbia, dal 2018 al 2019 si è registrato un calo nelle denunce con conseguente pratica di infortunio. Ma i momenti di tensione, nel 2018, erano stati tanti. A maggio, ad esempio, un medico aveva riportato una lesione alla spalla a causa di un'aggressione: venti i giorni di prognosi per l'operatore sanitario. Pochi giorni dopo, a metà giugno, invece, a fare le spese della collera di un paziente erano stati tre infermieri che lo stavano medicando. L'uomo era arrivato in ambulanza al Sant'Antonio Abate ed era sedato. Al risveglio, però, in preda a una reazione violenta dettata da una condizione patologica, se l'è presa con chi ha cercato di contenere la sua irruenza. Per i tre infermieri dieci giorni di prognosi. A novembre del 2018, infine, a sfogarsi contro il personale del pronto soccorso era stato un uomo di circa quarant'anni, che non era riuscito a colpire l'infermiere che gli stava davanti al triage ma aveva finito per sfondare un vetro.

Elisa Ranzetta
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stop alle aggressioni

VIOLENZA IN OSPEDALE Il criminologo Posa spiega come difendersi

«Gli operatori sanitari colpiti anche sotto casa»



«Vi dico come evitare la presa senza usare la forza»

Botte, insulti. In ospedale e, purtroppo, anche sotto casa. Medici e infermieri sono spesso a rischio. Oltre ai tanti problemi che devono affrontare, c'è quello della reazione violenta di alcuni parenti o loro familiari. Ad analizzare la situazione è Franco Posa (foto), criminologo attivo a Milano e direttore di un istituto di neuroscienze a Bellinzona. Dopo accurate indagini, ha firmato il volume "Contrasto alla violenza nei contesti professionali sanitari", un dossier che parte da evidenze scientifiche e offre linee guida pratiche di comportamento. Suggestivi che potrebbero essere utili al Sant'Antonio Abate e in tutta l'Asst Valle Olona, dove si sono verificate diverse aggressioni e dove i City Angels tengono corsi per il personale sanitario. «Dopo l'esperienza maturata in ospedale, da vent'anni lavoro come criminologo e ho pubblicato la prima proposta di protocollo scientifico per il contrasto alla violenza - spiega - Una proposta di sensibilizzazione e formazione rivolta in modo rapido ed efficace a tutte le persone che, in ambiente sanitario, possono vivere contrasti con l'utente, dall'Oss che spinge la barella al direttore di dipartimento. Questo è un fattore

di rischio che va oltre l'attività professionale». Alcuni filmati raccontano di soggetti attesi davanti al portone di casa e picchiati. «Si tratta di vere spedizioni punitive a volto scoperto - racconta Posa - Un video evidenzia sei ragazzi entrati in un Pronto soccorso e arrivati a colpire un medico in una sala visita, massacrandolo di botte e portandolo in prognosi riservata. Altre telecamere li hanno ripresi mentre poco dopo bevevano un caffè in un bar a un chilometro da all'ospedale. La casistica è ampia». Perché questo libro? «Per far comprendere in modo semplice e rapido quali elementi di rischio siano evidenziali nella relazione con l'utente, per capire quando la rabbia raggiunga un livello pericoloso da gestire e quali bonifiche

ambientali siano indispensabili (tagliacarte e vetrinette si possono eliminare facilmente)». E se si arriva a un contrasto? «Spiego come evitare la presa al camicia e agli arti superiori, in modo legale e molto efficace senza spreco di forza. Nostro obiettivo non è lottare ma cercare di evitare il contatto». Posa segnala un 70 per cento di fatti che rimangono sommersi: nessuno parla, per paura di aggressioni ulteriori o perché minacciato. «Dobbiamo fare in modo che il personale sanitario arrivi a denunciare. In zone geografiche diverse dalla nostra non accade e questo porta a conseguenze peggiori». Il varesino Posa, che ha ricostruito la scena del crimine dell'uccisione di Lidia Macchi ed è attivo contro il cyberbullismo, ha proposto il suo percorso di formazione agli ospedali di Busto, Gallarate, Varese e Legnano. Se Regione scieglierà l'impasse, potrebbe incontrare il personale ospedaliero e raccogliere altri racconti e notizie su disturbi post traumatici da stress utili per le sue analisi scientifiche.

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA